

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 1,00. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,20.

Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 338244 - 0832/338224 - E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it Redazioni BRINDISI: via De' Terribili, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-

mail: taranto@quotidianodipuglia.it. Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 236,00, semestrale € 132,00; trimestrale € 73,00. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

(con DVD "I Duelli" € 10,99)
(con "Giochi d'Ingegno" € 8,99)

Lunedì 14 gennaio 2008
Anno VIII - N. 13
€ 1,00*

La Prefabbricati negli ultimi minuti si fa rimontare e il Patti la punisce al suono della sirena. Il presidente Corlianò infuriato: «Gara indecorosa»

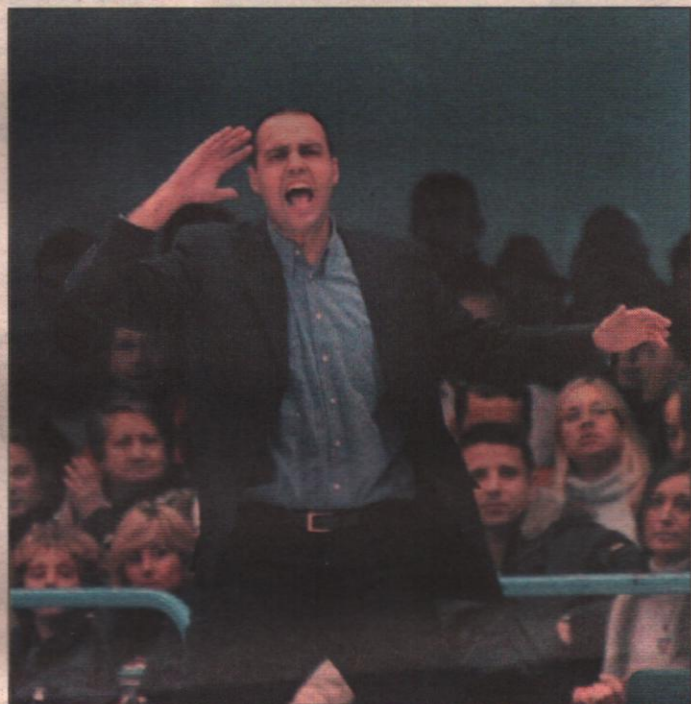
Da non credere: beffa all'ultimo tiro

La Prefabbricati incappa a Patti nella terza sconfitta consecutiva e scatta l'allarme: una squadra costruita per la promozione non può gettare alle ortiche una partita vinta.

I brindisini, a tre minuti dal termine avevano un vantaggio di ben 11 punti, che i padroni di casa hanno rosicchiato, infilando sul suono della sirena la bomba che ha fissato il risultato sul 62-59.

Infuriato il presidente Corlianò, che parla di gara indecorosa, e aggiunge: Moretti, per ora non si discute.

Alle pagg. 37 e 38



Moretti infuriato: «Troppa presunzione in campo»

A Venosa segna Da Silva. Nel finale Ferla salva per due volte il risultato

Brindisi in gol ma si fa raggiungere

Il Brindisi accarezza il sogno di tornare da Venosa con una preziosa vittoria, ma i tre punti sfumano: i biancazzurri devono accontentarsi di un pareggio. Un risultato giusto, dal momento che nei minuti finali Ferla ha salvato miracolosamente per due volte la sua porta. Il gol biancazzurro è di Da Silva.



Il disappunto dell'allenatore Massimo Silva

Alle pagg. 34 e 35

Il fronte del no pronto ai blocchi

I rifiuti da Napoli in 4 discariche: Brindisi ha chiuso

Sono quattro e non cinque, come annunciato dal presidente Vendola, le discariche private per rifiuti speciali che la Puglia potrà mettere a disposizione della Campania. Dal primo gennaio, infatti, è chiusa la discarica in contrada "Formica" a Brindisi, perchè la Provincia non ha rinnovato le autorizzazioni. In attesa dei camion da Napoli, il fronte del no si prepara a tornare in piazza.

Alle pagg. 2 e 11

Fissati i requisiti di reddito. Occorre avere il possesso dell'alloggio almeno dal 30 novembre 2005

IACP, sanatoria per 200 abusivi

La giunta regionale ha riaperto i termini per presentare le domande

Dureranno mesi i lavori per il basolato intorno al municipio



I cartelli in via Filomeno Consiglio

Cantiere in via Consiglio Da oggi centro off limit

Partono oggi e si concluderanno, si spera, a metà marzo: sono i lavori per il basolato intorno al Comune. Per arrivare in Municipio in auto non si potrà più imboccare via Consiglio, ma occorrerà fare un largo giro.

A pag. 9

La giunta regionale ha riaperto i termini per la sanatoria destinata agli occupanti abusivi delle case dello IACP. E a Brindisi si calcola che interessate siano centinaia di famiglie, almeno duecento. Occorre avere i requisiti di reddito e di status e il possesso dell'alloggio alla data del 30 novembre 2005.

A pag. 10

I funerali di Giovanni Poli

L'addio tra lacrime e canzoni



Giovanni Poli

Una cerimonia commovente per dare l'addio, ieri, a Giovanni Poli, il giovane musicista di Brindisi morto in un incidente. Una canzone dei Beatles e un cuscino di fiori a forma di chitarra.

A pag. 12

IL DIBATTITO

LA MORATORIA SULL'ABORTO? UNA BOUTADE

di ARRIGO COLOMBO

La discussione sull'aborto, e sulla legge italiana che lo consente, si è riaccesa all'improvviso in seguito alla campagna di stampa di Giuliano Ferrara, noto personaggio proveniente dalla Sinistra e ex sottosegretario di Berlusconi, che ha proposto una "moratoria sull'interruzione di gravidanza";

(Continua a pag. 7)

60 ANNI DOPO

UNA COSTITUZIONE ANCORA DA ATTUARE

di MICHELE DI SCHIENA

Edmondo De Amicis: «...mia madre ha sessant'anni e più la guardo/e più mi sembra bella». Questi semplici versi dedicati dallo scrittore e poeta a sua madre si adattano bene, caricati ovviamente di profonda passione civile e democratica, alla "madre" della nostra democrazia, quella Co-

(Continua a pag. 7)

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE "Marco Lenio Flacco"

Via Tacito, 1 - BRINDISI - Tel. 0831.453038
Segr. Tel. 0831.453281 Presidenza Fax 0831.453204

Indirizzi:
IGEA - M Mercurio
Sirio (serale) informatico gestionale

La scelta sicura per il tuo futuro
...perchè la cultura fa la differenza

Siamo al vostro servizio per chiarimenti e consulenze, per informarvi su programmi, attività, prospettive e opportunità lavorative, affinché, possiate scegliere bene per non avere sorprese.

Il dirigente scolastico
Prof. Salvatore Andriani

La statua era in mostra a Lecce

Torna a Francavilla la Madonna della Fontana



Campane a festa a Francavilla per il ritorno, in vista del 24 gennaio, della statua della Madonna della Fontana A pag. 13

DALLA PRIMA PAGINA

La moratoria sull'aborto... Una Costituzione ancora...

di ARRIGO COLOMBO

cui si sono subito associati i cardinali Ruini e Bagnasco chiedendo la revisione della legge; e persino il papa, che ne ha parlato durante un discorso al corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

Dunque, dopo il successo della moratoria sulla pena di morte, si propone una moratoria sull'aborto, il quale sarebbe una pena di morte decretata al feto, ad una vita umana, anche se in corso di formazione.

Ma fino a che punto vale l'analogia? Lo Stato non ha diritto di uccidere il cittadino perché il suo potere si forma da una cessione di diritto del cittadino stesso, cessione parziale, restando la persona umana il primo e originario soggetto di diritto; questo è certo, anche se molti stati lo ignorano, la pena di morte è illecita.

E l'interruzione di gravidanza? È lecita nei primi quattordici giorni, quando l'embrione è ancora soltanto un grumo di cellule invariate, cui gli studiosi non riconoscono lo statuto di persona se non in potenza, non in atto. Quindi la pillola del giorno dopo. Dopo quei quattordici giorni la presenza della persona è discussa, ma ciò non consente più l'intervento; in caso di dubbio si può agire quando si tratta di un "dubium iuris", non di un "dubium facti"; il cacciatore non può sparare se dubita che dietro un cespuglio vi sia una persona.

E però, se si introducesse la moratoria, se si sospendesse la legge che consente l'interruzione, si ricadrebbe nella situazione di caos sociale che ha preceduto e motivato la legge stessa; si ricadrebbe in un male maggiore, la legge avendo ridotto i casi di aborto di circa la metà.

La legge infatti consente, ma insieme mette ordine in questo spinoso contesto. La donna che per particolari motivi vuole abortire deve rivolgersi ad un consultorio o ad un medico di fiducia, il quale ha il dovere di studiare con lei le possibili soluzioni del suo problema, di aiutarla a rimuovere le cause che la inducono all'interruzione, specie se sono in gioco condizioni econo-

miche o sociali, o il timore di reazioni familiari; la struttura le può offrire la possibilità di un'adozione, o dell'affido provvisorio del bambino a un istituto o ad una famiglia ospite. Di queste ultime eventualità la legge non parla esplicitamente, parla solo di "aiuto alla maternità difficile dopo la nascita"; un punto che forse sarebbe bene precisare.

La gerarchia cattolica, che continuamente insiste su questo problema, e interferisce con lo Stato e la sua autonomia, deve capire che non tutto ciò che è immorale dev'essere anche illegale, perseguito e punito dalla legge. La quale può tollerarlo, può per particolari ragioni consentirlo e insieme regolarlo. Un altro caso tipico è la prostituzione, che è certamente immorale in quanto abuso venale del rapporto sesso-amoroso (la sessualità non potendo mai essere correttamente disgiunta dall'amore, almeno debole); ma è tollerata; una legge presentata ma non discussa nella passata legislatura, proponeva di consentirla solo nel privato, togliendola dalla strada, dove è causa di un complesso disordine sociale.

Bagnasco e Ruini insistono sulla revisione; e nessuno nega che la legge possa essere migliorata. Certo non dev'essere toccato il principio che affida la decisione abortiva alla donna, offrendole consiglio e sostegno, e fornendole il modo e i mezzi per condurla a termine. Si dice che il limite massimo, che ora è di 180 giorni, cioè 15 settimane e 5 giorni, dovrebbe scendere a 22 settimane perché con gli attuali mezzi di rianimazione e terapia intensiva un bimbo di sei mesi può sopravvivere; ma se sopravvive tanto meglio, sarà dato in adozione. Si vorrebbero vincolare le regioni su vari punti tra cui i colloqui di chiarimento e consiglio; se vengono fatti o no; ma, posto che la legge li stabilisce, non serve tanto il rendiconto, quanto il corretto funzionamento della struttura, la preparazione del personale, la sua umanità, il suo senso morale; e insieme il suo profondo rispetto per la donna, per il suo problema, la sua dignità.

In conclusione l'idea della moratoria non sembra una cosa seria: piuttosto una "boutade". Che come tale dev'essere considerata.

di MICHELE DI SCHIENA

stituzione varata sessant'anni fa e figlia, a sua volta, del grande movimento popolare di liberazione e di progresso che la storia ci ha consegnato col nome di Resistenza. Ma, dopo gli anni in cui fu faticosamente avviato e portato avanti il nuovo progetto di società imperniato sulla centralità del lavoro e sul riconoscimento e la promozione delle libertà e dei diritti fondamentali, quale è stato e quale è il destino del nostro Statuto? E quali sono i rischi che esso deve oggi affrontare?

In un suo recente intervento Stefano Rodotà lamenta che stanno nascendo diverse «costituzioni parallele» le quali puntano a mettere in discussione o a cancellare del tutto la prima parte della Costituzione italiana e cioè quella dei principi, delle libertà e dei diritti. Pseudo-costituzioni di stampo integralista che vogliono eliminare la vera identità costituzionale, permeata dalle idee di pluralismo e di tolleranza, per mettere al suo posto verità ritenute assolute che rischiano di provocare lo scontro fra valori o la ricerca affannosa di mediocri compromessi. Un rischio quindi culturale al quale oramai da tempo si aggiunge, sul versante sociale e politico, il pericolo di una deriva verso concezioni per le quali lo Statuto del '48 è un ostacolo all'affermarsi della modernità liberista perché non si limita solo a disciplinare il funzionamento delle istituzioni fissando le cosiddette regole del gioco ma disegna anche e soprattutto una democrazia progressiva indicando importanti obiettivi di uguaglianza, di solidarietà e di giustizia sociale.

Una Costituzione nella quale il metodo democratico è configurato, secondo l'inter-

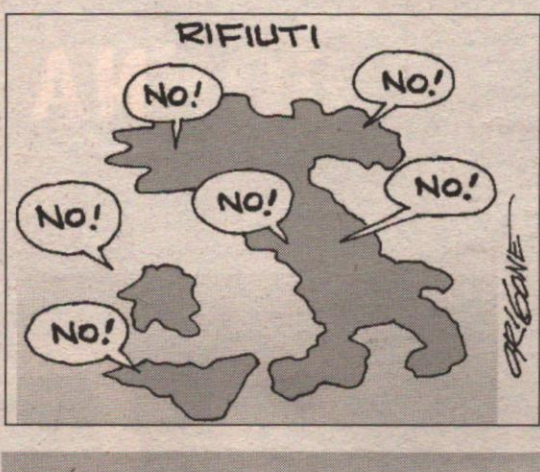
pretazione dell'illustre giurista e deputato alla Costituente Costantino Mortati, come uno strumento finalizzato «a vincere le resistenze del potere economico per dar vita ad una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e di distribuzione del reddito, per giungere così ad un diverso equilibrio sociale». Un grande progetto quindi progressivamente emarginato per fare spazio alle esigenze di governabilità, alle proposte di regole elettorali modellate sugli interessi dei singoli partiti, alle ipotesi di riforme costituzionali intese a rafforzare i poteri dei vertici di governo, ai tentativi di indebolire ulteriormente il ruolo del Parlamento ed a politiche rivolte a scoraggiare le forme più significative di partecipazione democratica. Il tutto attraversato dalla pernicioso tentazione di "sacrificare" i partiti sull'altare di grandi coalizioni guidate da leaders dotati di voraci poteri. E sì, perché se è vero che i partiti versano in una grave crisi dal momento che sono, come è stato detto, fortissimi in termini di potere, di occupazione di posti e di visibilità mediatica ma inesistenti nella società e nella vita reale, è altrettanto vero che essi vanno riguardati come strumenti indispensabili della democrazia e vanno perciò ricondotti al ruolo assegnato loro dalla Costituzione di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

Il sessantesimo compleanno della Costituzione cade quindi mentre stiamo vivendo una congiuntura politica non certo rassicurante come non esaltanti sono le recenti dichiarazioni del leader del Partito Democratico Walter Veltroni il quale non si è soffermato sui gravi problemi del Paese che andrebbero affrontati nell'ottica liberante e tra-

sformatrice del progetto costituzionale ma ha concentrato tutta la sua attenzione sulle regole del gioco. Ed ha annunciato riforme in due fasi: la prima subito per ottenere un sistema proporzionale e bipolare e la seconda riguardante il futuro quando il PD si presenterà alle elezioni politiche proponendo agli italiani il maggioritario a doppio turno e l'elezione diretta del Capo dello Stato. Veltroni si è pronunciato insomma per la introduzione del sistema presidenziale alla francese, una riforma non certo in linea con lo spirito della Costituzione, e lo ha fatto senza neppure preoccuparsi di fornire qualche indicazione sulle prerogative ed i poteri del Presidente scelto direttamente dagli elettori e sui suoi rapporti col Parlamento e col Governo.

Che dire a fronte di questo malinconico scenario? Che la nostra Costituzione, nonostante i suoi sessant'anni e l'esigenza di alcuni aggiornamenti nella sua parte ordinamentale, è davvero "bella" perché tutela e promuove i diritti fondamentali, afferma il principio dell'uguaglianza dei cittadini senza discriminazioni di sorta sollecitando la rimozione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo della persona umana, perché prescrive che la proprietà privata e l'iniziativa economica devono essere indirizzate a fini sociali, perché stabilisce che la retribuzione deve garantire ai lavoratori e alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa e perché ripudia la violenza e la guerra. Primario interesse del Paese è quindi quello che la Costituzione trovi finalmente attuazione. Tradurre i valori e le direttive costituzionali in scelte e programmi politici significa invece operare la più autentica rivoluzione democratica all'insegna del più alto livello di legalità.

LA VIGNETTA



I CONTROLLI SUGLI ENTI LOCALI

Il Coreco oltre le riforme

di GIOVANNI SPAVENTA

La normativa sul Difensore civico ormai merita, sotto certi aspetti sostanziali modifiche, a causa di un'incerta e contraddittoria situazione legislativa giuridica ed organizzativa. Infatti le valutazioni dei difensori civici non hanno carattere vincolante, non sono sentenze giudiziarie. Il suo è un lavoro di persuasione per le amministrazioni ed è uno strumento di mediazione tra queste ed i cittadini. E' un'istituzione da potenziare, sia per modificare il comportamento delle Amministrazioni Pubbliche, sia per poter rendere nullo o annullabile un atto pubblico sottoposto a controllo eventuale al difensore civico che abbia rilevato vizi di legittimità, senza che lo stesso atto, nonostante invalido, possa essere rimandato in consiglio per poi essere approvato ugualmente vanificando il lavoro del Difensore civico. A che serve quindi tenere un difensore quando questo non ha poteri sanzionatori né può cassare in primis un atto palesemente viziato o illegittimo? senza rimandarlo in Consiglio?

Da una visione d'insieme nel nostro Paese per motivi prevalentemente politici si contano sulle dita e risuzioni stragiudiziali delle controversie scaturite da un comportamento

scorretto delle Amministrazioni stesse per garantire che tutti i cittadini, non disponendo di mezzi economici, possano godere di uno strumento gratuito di tutela dei loro diritti fondamentali, allorché vengono lesi. Bisognerebbe inoltre modificare la legge nella parte in cui concede ai difensori civici la "facoltà" con la parola "obbligo" di denunciare d'ufficio all'Amministrazione le possibili irregolarità nei pubblici servizi od organismi che interessano la generalità dei cittadini. Dal punto di vista della certezza del diritto, il Comitato Regionale di Controllo (Coreco) per tutti gli atti della pubblica amministrazione, offriva un'ottima garanzia con potere di annullamento o di rinvii per riesame, costituendo ciò un valido strumento per l'attuazione di quei famosi principi Costituzionali di buona amministrazione e buon andamento. Bisognerebbe anche depennare tra le persone idonee a svolgere funzioni di difensore civico chi in passato è stato Sindaco salvo che abbia una laurea in giurisprudenza o sia avvocato. Si spera quindi al ripristino di un sistema di controllo molto più rassicurante quale era quello affidato al Coreco per tutti gli atti della Pa e che il Segretario comunale possa ritornare ad essere quello che era prima della discutibile legge Bassanini e successive, e, possa ancora il suo visto di legittimità

DIETRO L'EMERGENZA RIFIUTI

Le responsabilità del disastro a Napoli

di FERNANDO SODERO

Napoli, pattumiera d'Italia: lo dicono i quotidiani ed i Tg, lo mostrano le immagini sempre di più imbarazzanti, che stanno facendo il giro del mondo, sui network internazionali. L'emergenza rifiuti è una vergogna, che sta sommergendo l'intera Campania.

Se fosse successo ai tempi del governo di centrodestra, quello che ora accade sotto i nostri occhi, quali sarebbero state le conseguenze? Forse i politici di turno sarebbero tutti in galera, sepolti da innumerevoli avvisi di garanzia per disastro ambientale, corruzione, peculato ed abusi vari, per non parlare delle campagne di stampa. Quasi certamente i parlamentari del centrodestra sarebbero finiti nel tritacarne delle inchieste e dei processi mediatici, e se le accuse fossero risultate infondate, gli inquisiti sarebbero comunque stati tenuti sulla graticola per mesi o per anni e, alla fine, affondati con l'arma decisiva del concorso esterno, contro la quale, come è noto, è impossibile difendersi, perché l'accusa è impalpabile e indeterminata.

Sono passati sedici anni dalla

ziazione la fine dei partiti governativi tradizionali. Bassolino e Rosa Russo Iervolino sono ininterrottamente al vertice del potere da tre lustri; il primo come sindaco partenopeo, ministro del Lavoro, presidente della giunta regionale e commissario straordinario per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la seconda come ministro dell'Interno e sindaco. Provergono l'uno dai Ds, l'altra dalla Margherita, ma ora sono dello stesso partito, il Pd. Napoli e dintorni sono sepolti dai rifiuti da mesi, ma pare che sia difficile risolvere il problema. Pensiamo, infatti, che i provvedimenti adottati d'urgenza dal governo non avranno efficacia, se è vero, come è vero, che, fino ad oggi si è consentito per anni che la spazzatura ornasse vie e piazze di mezza Campania.

Dalla fede in San Gennaro si è passati alla fiducia in Gianni De Gennaro, nell'illusione che questi compia il miracolo. Sicuramente, l'ex capo della Polizia di Stato si darà da fare e tenterà di ripulire la zona, ma, non disponendo dei mezzi necessari, per affrontare l'emergenza, sarà costretto ad arrendersi, anche perché il termovalorizzatore di Acerra, se tutto va bene, entrerà in funzione fra un anno

l'esecutivo ha conferito pieni poteri, per affrontare e risolvere l'emergenza, solo per quattro mesi.

Intanto Antonio Bassolino, padrone della Regione da circa un ventennio, sostiene: «Non mi dimetto, perché le mie dimissioni non risolverebbero il problema». Dice il vero, perché le sue dimissioni non farebbero volatilizzare le migliaia di tonnellate di spazzatura, ma le sue affermazioni potrebbero paragonarsi a quelle di un assassino, che dice: «Non condannatemi, poiché la mia condanna non farebbe resuscitare la vittima».

Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, cerca di tirarsi fuori e critica Prodi, che, secondo lei, già un anno fa, era stato avvertito del precipitare della situazione e lo rimprovera di essersi disinteressato del problema. Tutta la filiera di comando della sinistra finisce sotto accusa, ma il bizantinismo ed il rimpallo di irresponsabilità tra i politici coinvolti, tutti immacolati, tutti vittime, tutti impotenti è, a dir poco, disgustoso. Ecco perché diventa sempre più difficile non condividere quel che diceva un viaggiatore inglese alla fine del Settecento, che parlava di Napoli come l'unica città